

# LECTIO DIVINA CON IL PADRE LAGRANGE

## *Il ritorno a Nazaret (12-13)*

Matteo 1. <sup>19</sup> Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto <sup>20</sup> e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e v'andate nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino".

<sup>21</sup> Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. (Cfr. Matteo 2, 15, par. 11.)

Erode morì, stando alle indicazioni lasciateci dallo storico Giuseppe, pochi giorni prima della Pasqua dell'anno 4 av. G. C., nell'anno 750 di Roma. Per un errore di Dionigi il Piccolo, un monaco del sec. VI, la data della nascita di Gesù venne fissata nell'anno 754 di Roma, mentre era nato vivente ancora Erode. D'altra parte, stando alla data fissata da san Luca al momento della inaugurazione della predicazione di Giovanni Battista, il Cristo non può essere nato prima dell'anno 750 di Roma e perciò alcune settimane o alcuni mesi avanti la morte di Erode. Per tal modo il soggiorno in Egitto deve essere stato di corta durata, subito, morto Erode, avvertito in sogno da un angelo, Giuseppe fece immediatamente ritorno nel paese d'Israele.

<p>Luca 2. <sup>39</sup> Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore,</p> <p>fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret.</p>	<p>Matteo 2. <sup>22</sup> Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi.</p> <p>Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea <sup>23</sup> e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, affinché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: "Sarà chiamato Nazareno".</p>
---	---

Erode aveva designato, in un primo tempo, Antipa come suo successore; ma pochi giorni prima della morte assegnò la Giudea e la Samaria all'altro suo figlio Archelao col titolo di re, la Galilea e la Perea a Antipa col titolo di tetrarca. Augusto approvò queste disposizioni ma lasciò ad Archelao il solo titolo di etnarca ossia di capo della nazione. Archelao ebbe dapprima a domare una guerra civile e si comportò da tiranno, sì che Augusto dieci anni più tardi gli tolse il potere. Il ricordo del massacro ordinato da Erode non permetteva di ricondurre un bambino a Betlemme. Giuseppe prese la via della Galilea, dove Antipa governava con maggiore umanità. D'altra parte egli era venuto da Nazaret a Betlemme. Tale ragione bastava a motivare un ritorno secondo la maniera di raccontare usata da san Luca, il quale segue il filo della storia. San Matteo invece, che scrive per cristiani di origine giudaica, li invita a riconoscere in questo svolgersi naturale degli avvenimenti un'intenzione provvidenziale. Fissato a Nazaret, Gesù doveva ricevere il nome usato a designare le persone di questo villaggio. Il paese

essendo oscuro, e gli abitanti ritenuti come gente ottusa, di nessuna considerazione, il nome di Nazoreo<sup>1</sup> che si teneva come sinonimo di abitanti di Nazaret, sarebbe stato considerato quasi come un'ingiuria. Ma i profeti non avevano annunciato che il servo di Iahve sarebbe stato disconosciuto e anche disprezzato?

Quest'ultimo tratto completa bene la fisionomia speciale dell'evangelo dell'infanzia narrato da san Matteo e così diverso da quello di san Luca. A primo aspetto si crede di distinguere due facce, tante sono le divergenze che vi si riscontrano; ma in seguito si scopre un certo accordo sopra i punti essenziali: la concezione soprannaturale di Gesù, il matrimonio di Maria e di Giuseppe, Giuseppe che si assume di riguardare il fanciullo come suo, così da farlo iscrivere come discendente di Davide, la nascita a Betlemme e la definitiva dimora a Nazaret. Tale accordo non può essere il risultato di una dipendenza perchè in questo caso il terzo evangelista non avrebbe affrontato le apparenze di un disaccordo e se l'avesse fatto avrebbe dovuto darne le ragioni. È chiaro quindi che ciascuno ha seguito la sua via secondo il fine che si proponeva, attenendosi ciascuno ai fatti conosciuti.

Il solo punto dove si sia tentato di riscontrare una contraddizione vera è quello di veder san Matteo credere a una dimora fissata a Betlemme da parte di Giuseppe, desideroso di farvi ritorno, mentre Luca dà nettamente la nascita a Betlemme come conseguenza di un viaggio compiuto in una circostanza particolare.

Il modo di Luca è quello di ogni storico accurato di spiegare i fatti in modo plausibile. Le scoperte della scienza gli hanno dato sempre più ragione. San Matteo, è assai meno sollecito dei fatti umani che sono la trama della esistenza. Si libra nella sfera del diritto; per lui è un fatto che Gesù è nato a Betlemme perché là doveva nascere il Messia; è stato allevato a Nazaret e anche questo è un fatto, ma ciò avvenne perché lo esige la Scrittura. Questa tendenza induce nei critici l'opinione trattarsi di uno scrittore che volentieri inventerebbe un fatto per giustificare una profezia. Ma nei due casi indicati, che soli si possono verificare, si vede invece che la sua teoria è sempre fondata sopra un fatto. Parimenti i riavvicinamenti non suppongono una coincidenza assoluta tra la profezia e l'avvenimento: se l'avvenimento fosse il risultato della profezia, un autore poco scrupoloso si sarebbe preoccupato di dare al suo argomento una forma assai più concludente. Non si potrebbe quindi dire che Matteo abbia fatto, di ogni erba, fascio per riconoscere il compimento di una profezia e che in pari tempo si sia procurato l'erba medesima.

*A suivre*  
*Gesù nella casa del Padre suo. Gesù a Nazaret (14)*

*In L'Évangile de Jésus Christ par le P. Marie-Joseph Lagrange o.p.  
avec la synopse évangélique*

[Il ritorno a Nazaret \(12-13\)](#)

---

<sup>1</sup> Sulla distinzione tra Nazoreo e Nazareo, si può vedere « *Revue biblique* (1927), p. 408 e seg.